IL CRONISTA DELLO SPLENDORE

L'autore descrisse per primo l'uso della bomba "molotov"

«Sanudo (1466-1536) è il primo che abbia dato un quadro organico e realistico di Venezia come città, avendo coscienza di provarsi in un'opera mai prima d'allora tentata». Angela Caracciolo Aricò, docente universitaria veneziana, ha passato una vita sullo storico e cronista più importante del Rinascimento veneziano. E' lui - la scoperta si deve al lavoro della

professoressa che ha letto tutti i manoscritti del cronista - che descrive per primo la bomba molotov nella battaglia dei veneziani contro i milanesi a Casalmaggiore: «ingistere di verro, e impitte di polvere di bonbarda, e in la boccha messe un puocho di stoffa». Bombe lanciate sul nemico che avanzava all'attacco.

1493, la prima guida di Venezia in dialetto

he dire di una guida che fa l'elenco dei banchi dove si può disnar a Rialto ((Pisani, Lippomani, Capello, Bernar-di...), dei treghetti di barche dove si passa da un canale all'altro, (riva del Vin, ponte della Pagia, al fontego della Farina...). E che vi aggiunge il verrebbe da dire il gossip - nei nome di tutti i pesci in vendita casati e dei nobiluomini, ag-al mercato (sfogii, suri, meno-giungendo anche per molti un cipori, angusiole...). Che vi raccomanda le becharie dove comprare carne buonissima e che vi dà conto di tutto: di quanto costa la legna da ardere o l'olio per le lampade e la tariffa del feste, ma proprio tutte le feste città come Venezia dove - prodella città. Senza tralasciare di registrare il fettor emanato dal corpo del doge esposto al caldo dopo tre giorni.

E poi decine e decine di pagine su nomi, usi, costumi, casati, nomi, soprannomi, modo di eleggere (a volte complicato da mal di testa) tutte le funzioni Parla così Angela Caracciolo delle autorità e del governo. Aricò, la docente veneziana con-Senza dimenticare il lunghissimo elenco delle reliquie dei santi che sono conservate in città ma anche nel mondo. E non trascurando le curiosità -

É stata ripubblicata la "Città di Venezia" capolavoro di Sanudo il giovane

le, bobe, cape a deo, cape piote, elenco dei loro tic verbali. cape de canal, masenete, gran- Roba da far invidia al Touring, alle Guide Blu, American Express o Lonely Planet. «Invece quel capolavoro per l'epoca (e anche per la contemporaneità) è stato trascurato per secoli, tanto che fu stampato solo barbiere. Fa l'elenco di tutte le nell'800. Impensabile per una prio mentre la "guida" viene scritta - si stampano libri per tutto il mondo, ma Sanudo non trova un editore. Adesso noi la proponiamo grazie all'impegno del Centro Studi Medievali e rinascimentali "Cicogna" di Ve-

HL GAZZETITINO

Lunedi 18 giugno 2012

siderata da anni una delle massime studiose di Marin Sanudo il giovane. Nel 1980 aveva fatto stampare la prima edizione con-temporanea de "La città di Ve-nezia, 1493-1530". «Il lavoro di Sanudo - spiega la studiosa - è un'opera imponente, un colosso della documentazione e della raccolta scientifica di dati. Eppure mentre lui lavora ad un'opera fondamentale il Sabellico, per esempio, pubblica una voluminosa storia di Venezia



VENEZIA . dipinta da Vittore Carpaccio. coevo di Sanudo ("Miracolo della croce a Rialto"). A fianco Angela Caracciolo Aricò

dalla fondazione al 1486 dedicata al doge Barbarigo. E' un lavoro traballante ma piace per lo stile "aulico, pomposo e mas-siccio". Sabellico vuole essere con quella "coltre letteraria" il Livio di Venezia, quello che la Serenissima andava cercando». A cercare di fare ombra al dialetto fresco, vivissimo preci-so e orgoglioso (ma impolitico) di Sanudo sono in tanti. Venezia vuole scrittori e non storici in quel momento. Uno che usa il "sermon materno" (il libro, 50 euro, ha uno specifico glossario per il dialetto) non fa luce. «Eppure - conclude Caracciolo Aricò - quel "volgar ciabattan-te" è connesso sempre con la realtà, i fatti, le storie accadute. Circola copiato a mano e lo conoscono in tanti ma non ha fortuna perché si pone in modo troppo naif e perché è conosciuta (Aretino lo scrive) l'omosessualità del suo autore, atteggiamento severamente perseguito nella Venezia del tempo. Eppure lo "copiano" in tanti. Bembo, re lo "copiano" in tanti. Bellido, per esempio nel 1531 legge le sue carte - che Sanudo è obbligato dal Consiglio dei X a consegnargli - per scrivere in latino la storia della Repubblica. Solo dopo questo gesto Sanudo, che ha 65 anni, verrà pagato dal Consiglio dei Dieci. «Morirà - conclude la docente veneziana - 5 anni dopo, "vecchio, infermo e povero più che povero", vendendo i libri che aveva accumulato in una vita per documentare le memorie vene-

@ riproduzione riservata

TESTIMONE DIRETTO

«1511, vene un grandissimo terramoto»

Ouesta la cronaca di Sanudo del terremoto del 1511. «A dì 26 marzo, di mercore, a hore 20 e tre quarti. Hessendo il tempo non molto quieto, a l'improviso vene in questa cità di Veniexia un grandissimo terramoto, che pareva che le caxe ruinasse, li camini si moveano, si aprivano li muri, li campanieli si piegavano, le cosse in alto poste caschevano, l'acqua ne li rij bogiva, come fusse al focho posta, e cussì in canal grando; e, dicitur, in alcuni canali, hessendo alhora l'acqua grande, venuto il terramoto, si sechoe, adeo pareve fusse grandissimo secho. Duroe questo terramoto per spazio di un miserere, chè fu sensibil et oribelissimo, considerando in quanto pericolo erano gli habitanti in questa cità, insolita a siemel terramoti, et za più anni non sentito».



